

PARLANO GLI STUDENTI DI KIEV ALLA LATERANENSE

## «Non lasciamo che trionfi l'odio È l'ora di pregare per la pace ucraini e russi popoli fratelli»

LUCA LIVERANI  
Roma

**L**a forza della preghiera, l'amore per la libertà, l'invito a non odiare. I seminaristi e i sacerdoti ucraini che studiano all'Università Lateranense seguono con apprensione gli sviluppi della crisi russo-ucraina. Come Giacomo Bohdan Shumylo, 28 anni, originario di Leopoli, «sacerdote e monaco basiliano greco-cattolico». «Noi non vogliamo la guerra - spiega - porta solo male e miseria. La mia gente è coraggiosa, conosce il prezzo della libertà: il 20 febbraio è stata celebrata la Giornata dei Cento eroi celesti, morti nel 2014 durante la rivoluzione per la dignità e la democrazia». A Roma, ma col cuore a Kiev. «Come cristiano prego per la pace. La preghiera della comunità mobilita il potenziale spirituale personale. Dobbiamo lavorare in spirito ecumenico per il dialogo, la preghiera, la cura della pace». Condivide la tristezza del Papa per «i cristiani che si fanno la guerra»: «Le azioni del governo russo non sono cristiane, ma ispirate da bugie e provocazioni miliari. Io credo che vin-

ceremo se tutti faranno il loro dovere: i militari agendo con coscienza, noi cristiani invocando la protezione di Maria. Confido nella Provvidenza». Volodymyr Mashtalir, 24 anni, è seminarista. È nato a Studinka, vicino la città di Ivano-Frankivs'k. «Sono turbato - ammette Volodymyr - ma tutto è iniziato otto anni fa. La Russia ha agito come in Crimea». Volodymyr sente «il bisogno di incoraggiare le persone a mantenere la calma, pregare e fare il proprio dovere». La tristezza di Papa Francesco per uno scontro tra paesi che si dicono cristiani è anche la sua. «Sant'Agostino ha detto: se Dio fosse al primo posto, tutto il resto sarebbe al suo posto. Ma sono veramente cristiani quelli che incominciano le guerre? Oltre a dichiararsi cristiani, veramente credono in Cristo? Al posto di Dio, propongono menzogne e propaganda». Ma Volodymyr non perde la speranza: «La pace verrà, la verità è con noi. Preghiamo per la pace e per la conversione dei nemici». Bohdan Bychko ha 31 anni, è di Vinnytsya, Ucraina centrale. «Sono sacerdote da 5 anni, alla Lateranense sto facendo un dotto-

rato. L'arrivo dei russi me lo aspettavo - confessa - ma mi spaventa una possibile grande invasione. Qui in Italia si crede che sia una questione legata alla Nato, all'Unione europea. No, è solo questione di libertà». L'Ucraina, spiega il sacerdote, «è da 400 anni nel mirino, prima dell'Impero russo, poi dell'Unione sovietica, ora della Russia. Ivan il Terribile o Stalin, non cambia molto, è sempre imperialismo. La Russia vuole riprendersi un Paese che si è liberato. Mosca teme che i russi prendano esempio da un popolo libero come noi ucraini. Siamo gente pacifica, tollerante. I miei nonni - racconta - erano polacchi, mio padre è greco-cattolico, mia madre latina, da sempre festeggiamo due volte il Natale. Non abbiamo problemi nemmeno con gli ebrei ucraini: ci offende sentirci dire che siamo nazionalisti o, peggio, fascisti». Ora «noi cristiani dobbiamo pregare per la pace, aiutare chi ha bisogno, come i profughi del Dombass. Mai odiare: non conosco ucraini che odiano i russi. C'è grande distanza tra il popolo russo e i suoi governanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

